

**GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA**

**Questo giorno** lunedì 26 **del mese di** settembre  
**dell' anno** 2016 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA  
**la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:**

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Gualmini Elisabetta	Vicepresidente
3) Caselli Simona	Assessore
4) Corsini Andrea	Assessore
5) Costi Palma	Assessore
6) Gazzolo Paola	Assessore
7) Mezzetti Massimo	Assessore
8) Petitti Emma	Assessore

**Funge da Segretario l'Assessore** Costi Palma

**Oggetto:** APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI ACCORDO TRA LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA E IL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO PER LA GESTIONE DELLE ATTIVITA' DI RICERCA E COLTIVAZIONE DEGLI IDROCARBURI OFFSHORE E DELLE RELATIVE INFRASTRUTTURE

**Cod.documento** GPG/2016/1718

**Num. Reg. Proposta: GPG/2016/1718**

**LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

Premesso che:

- la costa dell'Emilia-Romagna è un ambiente ad elevata valenza ambientale ed economico produttiva, come testimoniato dalla nascita del 'Distretto Turistico Balneare della costa emiliano-romagnola (istituito con l'art.3 del D.L. 13 maggio 2011), e dall'inserimento, nel 2015, del Parco Delta del Po, tra i MAB (Man and Biosphere)Unesco;
- nella costa emiliano-romagnola e nell'antistante area marina sono presenti numerosi siti di interesse comunitario (SIC), che danno conto dell'elevata valenza ambientale sopra menzionata, e sono stati istituiti con la finalità di preservare gli habitat presenti in un settore così delicato ed allo stesso tempo strategico;
- la fascia costiera regionale è un ambiente di recente formazione e per questo caratterizzata naturalmente da una forte dinamicità e da elementi di fragilità quali fenomeni di erosione costiera, ingressione marina e subsidenza, fenomeni che possono essere aggravati dalle attività antropiche, qualora non correttamente effettuate;
- per far fronte a questi elementi di fragilità e perseguire una corretta gestione integrata della fascia costiera sono state adottate le 'linee guida GIZC' (delibera del Consiglio Regionale n. 645 del 20 febbraio 2005) nell'ambito delle quali, per contrastare i fenomeni erosivi, limitando al minimo gli impatti, è stato definito che, gli interventi prioritari si devono basare sul ripascimento delle spiagge utilizzando sia le sabbie presenti nei depositi sottomarini che quelli provenienti da zone di accumulo individuate lungo la fascia costiera e nei prospicienti ambienti vallivi, e per ridurre il fenomeno della subsidenza è stato previsto di diminuire i prelievi di fluidi dal sottosuolo e di monitorare intensivamente il fenomeno;

Dato atto che:

- la Regione Emilia-Romagna terrà conto di tali indirizzi anche nell'ambito del Piano regionale di difesa dall'erosione costiera;
- tutti i fenomeni sopra menzionati (erosione costiera, ingressione marina e subsidenza), possono inoltre essere in parte aggravati dai cambiamenti climatici in atto, per affrontare i quali la Regione Emilia-Romagna, con delibera di giunta n. 2200/2015 ha approvato il Progetto "Percorso verso una unitaria strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici;
- per contrastare il fenomeno della subsidenza legata alle attività di prelievo di idrocarburi in ambito offshore la Regione ha sottoscritto, a partire dal 2002, con la Provincia di Ravenna, il Comune di Ravenna ed ENI il Protocollo di Intesa Angela Angelina, oggi esteso anche alla partecipazione del MISE, finalizzato a sperimentare un sistema di riduzione della subsidenza indotta dai prelievi di gas dal pozzo omonimo, effettuato sulla base delle più moderne tecnologie disponibili, oltre che al monitoraggio e alla raccolta dei dati derivanti dai monitoraggi della subsidenza, acquisiti attraverso tecnologie differenti ed integrate tra loro;

Preso atto che:

- l'Unione Europea ha varato il 'Pacchetto Clima-Energia' (cosiddetto 'Pacchetto 20-20-20'), che identifica, tra gli altri, l'obiettivo vincolante di contributo del 20% di energia da fonti rinnovabili sui consumi finali lordi entro il 2020;
- l'Italia con la Strategia Energetica Nazionale (SEN), approvata con decreto interministeriale del 8 marzo 2013, ha pienamente aderito allo spirito del Pacchetto Clima-Energia e ha recepito il quadro normativo europeo, con una declinazione degli obiettivi che prevede al 2020 un impegno vincolante del 17% di produzione di energia da fonti rinnovabili;
- la SEN si propone di superare gli obiettivi di produzione di energia rinnovabile stabiliti a livello europeo ('20-20-20'), contribuendo in modo significativo alla riduzione di emissioni e all'obiettivo di sicurezza energetica orientando, nel contempo, gli investimenti verso quelle tecnologie e quei settori con minor impatto ambientale e in grado di sviluppare la filiera economica nazionale della green economy sempre più considerata un'opportunità per la ripresa economica in termini di reddito e occupazione;
- la SEN, in linea con le previsioni dell'Unione Europea di riduzione delle emissioni al 2050, prevede un ruolo importante per la produzione del gas durante la fase di transizione, che consentirà di ridurre le emissioni, sostituendo carbone e petrolio nella fase intermedia, almeno fino al 2030 - 2035;

- gli accordi presi dai Paesi firmatari della COP21, in termini di riduzione delle emissioni di gas serra e di avvio delle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici, comportano la necessità di rafforzare l'impegno nella produzione di energia da fonti rinnovabili e individuano nel gas metano la fonte fossile meno impattante durante la fase di transizione verso i nuovi modelli di produzione e consumo dell'energia;
- nell'ambito dei principi derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali, la Legge 23 agosto 2004, n. 239 che stabilisce i principi fondamentali in materia, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, Cost. prevede che siano definiti dallo Stato gli obiettivi e le linee della politica energetica nazionale, nonché i criteri generali per la sua attuazione a livello territoriale, anche avvalendosi di meccanismi di raccordo e di cooperazione con le autonomie regionali;
- tra gli obiettivi che lo Stato intende perseguire vi sono: garantire sicurezza, flessibilità e continuità degli approvvigionamenti di energia, in quantità commisurata alle esigenze; promuovere la competitività del sistema economico del Paese nel contesto europeo e internazionale; perseguire il miglioramento della sostenibilità ambientale dell'energia, anche in termini di uso razionale delle risorse territoriali, di tutela della salute e di rispetto degli impegni assunti a livello internazionale, in particolare in termini di emissioni di gas ad effetto serra e di incremento dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili assicurando il ricorso equilibrato a ciascuna di esse; favorire e incentivare la ricerca e l'innovazione tecnologica in campo energetico, anche al fine di promuovere l'utilizzazione pulita di combustibili fossili;
- in data 18 novembre 2014 è stata lanciata ufficialmente la Strategia Europea per la regione Adriatico-Ionica (Eusair) adottata dal Consiglio europeo del 23-24 ottobre 2014 che coinvolge anche l'Italia e le Regioni italiane interessate al bacino Adriatico-Ionico, tra cui la Regione Emilia-Romagna; in tale strategia è prevista una forte attenzione, tra l'altro, alla cooperazione in materia di sicurezza, energia, trasporti ed ambiente;
- in base ai principi fondamentali della materia stabiliti dalla legge n. 239/2004 sono esercitate dallo Stato, le funzioni amministrative riguardanti, tra l'altro, la definizione del quadro di programmazione di settore energetico, l'emanazione delle norme tecniche volte ad assicurare la prevenzione degli infortuni sul lavoro e la tutela della salute del personale addetto, la programmazione di grandi reti infrastrutturali energetiche dichiarate di interesse nazionale, il contenimento dei costi dell'approvvigionamento energetico del Paese, lo sviluppo

delle tecnologie innovative per la generazione di energia elettrica e l'adeguamento della strategia nazionale a quella comunitaria per le infrastrutture energetiche, l'utilizzazione del pubblico demanio marittimo e di zone del mare territoriale per finalità di approvvigionamento di fonti di energia, le determinazioni inerenti prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi, ivi comprese le funzioni di polizia mineraria, adottate, solo per la terraferma di intesa con le regioni interessate;

Dato atto che la Regione Emilia-Romagna:

- nel proprio Piano Energetico Regionale ha ribadito l'obiettivo di promozione ed incentivazione delle energie rinnovabili anche nella convinzione che occorra sempre più fondare sulla green economy lo sviluppo socioeconomico del territorio, individuando obiettivi tra il 17 e il 20% per le diverse forme di produzione di energia rinnovabile;
- nell'ambito del Programma Operativo Regionale FESR 2014 - 2020, approvato il 17 febbraio 2015, individua nell'efficienza e risparmio energetico da un lato e nello sviluppo delle fonti rinnovabili dall'altro, le basi fondamentali degli interventi da realizzare in assoluta coerenza con il Piano Energetico Regionale e definisce tra gli interventi prioritari la promozione di innovazioni e soluzioni tecnologiche volte alla riduzione dei consumi energetici ed alla creazione di filiere di beni e servizi green avanzati, nonché l'incentivazione della produzione di energia da fonti rinnovabili nei settori industriali e civili più impattanti in termini di consumo per il territorio regionale;
- è eleggibile nei programmi di cooperazione europea Interreg V 2014-2020 ADRIAN, MED, Europa centrale, Italia-Croazia, ESPON, URBAC, Interreg Europe nei quali sono previsti assi prioritari e obiettivi specifici che hanno una particolare attenzione alla green economy, sicurezza e resilienza, trasporto marittimo, protezione e valorizzazione delle risorse naturali;
- è particolarmente attiva da anni nei programmi a gestione diretta della Commissione europea dedicati alla ricerca e allo sviluppo tecnologico (Horizon 2020) e alla tutela dell'ambiente (Life+);
- riconosce nel gas naturale una delle risorse rilevanti, il cui utilizzo, nell'attuale fase di transizione, deve essere inserito nell'ambito di una visione complessiva di programmazione, sviluppo e sostenibilità territoriale, in coerenza ed armonia con la valorizzazione degli altri beni e delle altre risorse esistenti, anche in considerazione del fatto che il gas naturale è, tra le fonti energetiche convenzionali, quella con minor impatto sulla qualità dell'aria e con minor rischio per l'ambiente marino, e che

pertanto non intende favorire attività di estrazione off shore di altri idrocarburi quali ad esempio il petrolio;

- è stata e costituisce tuttora un'eccellenza del comparto per le conoscenze prodotte e le professionalità sviluppate dalle imprese radicate nel suo territorio ed accreditate a livello mondiale, imprese che hanno concorso alla creazione di competenze tecnico-scientifiche di altissimo livello anche in ambito accademico internazionale; vanno segnalate alcune eccellenze regionali che offrono percorsi formativi specialistici e di alto livello per formare o riqualificare personale in grado di rispondere alle offerte di impiego del mercato nazionale e internazionale nel campo degli idrocarburi;
- ritiene che qualsiasi tipo di prospezione geofisica, quali ad esempio le tecniche *air gun*, debbano essere regolamentate e, se necessarie, debbano garantire la massima tutela ambientale e della biocenosi marina e debbano essere verificate attraverso opportuni monitoraggi;

Considerato che nel distretto emiliano-romagnolo, specializzato esclusivamente nell'attività di ricerca ed estrazione di gas naturale, lavoro, ambiente, pesca e turismo è stato trovato un equilibrio virtuoso che ha consentito di conciliare le attività di estrazione con lo sviluppo di altri settori e di progredire nella ricerca di metodi a minore impatto ambientale; nell'Adriatico l'industria di estrazione di gas naturale impiega migliaia di addetti non solo nelle compagnie oil & gas ma anche nelle società fornitrici di beni e servizi che impiegano personale ad alta specializzazione e scolarizzazione, un insieme di know how che contribuisce allo sviluppo di nuove tecnologie e all'innovazione del sistema produttivo del Paese;

Visti:

- il D. Lgs. 13 ottobre 2010 n. 190 "Attuazione della direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino" con cui lo Stato italiano ha recepito la direttiva 2008/56/CE "Marine Strategy", pilastro della politica marittima dell'Unione europea, il cui obiettivo è di raggiungere o di mantenere il buono stato delle acque marine al 2020;
- il Decreto Legge 12 settembre 2014 n. 133 "Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive" convertito con modificazioni dalla Legge 11 novembre 2014 n. 164 che ha stabilito che le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi e quelle di stoccaggio sotterraneo di gas naturale rivestono carattere di interesse strategico e sono di pubblica utilità, urgenti e indifferibili;

- la legge regionale 23 dicembre 2004 n. 26 "Disciplina della programmazione energetica regionale ed altre disposizioni in materia di energia" che prevede che la Regione eserciti le funzioni concernenti le iniziative di raccordo con lo Stato e le altre Regioni per lo sviluppo di attività e servizi che interessano il territorio di più Regioni, nonché per l'adozione di provvedimenti in grado di concorrere allo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale;

Considerato che:

- la Regione Emilia-Romagna , con il proprio piano energetico, persegue gli obiettivi europei 2020, 2030, 2050 in merito agli incrementi delle quote energetiche provenienti da fonti rinnovabili e di incremento di efficienza energetica;
- sussiste la necessità di valorizzare le eccellenze nella filiera del gas, al fine di creare un'opportunità di sviluppo per tutto il comparto industriale regionale e nazionale:
  - promuovendo investimenti sui temi della formazione e dell'innovazione tecnologica, inscindibilmente legati al tema della sicurezza e della protezione dell'ambiente e del territorio;
  - valorizzando le competenze presenti, applicandole anche in altri settori, e formando capitale umano altamente qualificato;
  - contribuendo alla definizione di soluzioni tecnologiche che consentano di abbattere i costi di produzione dell'energia e quelli di manutenzione delle opere in mare;
  - internazionalizzando le attuali capacità operative per entrare nelle cordate ( value chain) operanti nel settore delle rinnovabili;
  - diversificando il portafoglio clienti delle imprese e degli operatori coinvolti nel sistema offshore;
  - operando nel presente quadro industriale, ma aprendo progressivamente il settore verso una transizione energetica carbon free;
  - valutando le modalità per un progressivo allontanamento delle attività dalla costa, alla luce delle migliori pratiche di decommissioning;
  - utilizzando i sistemi off shore per lo sviluppo di sistemi di monitoraggio integrato finalizzati alla conoscenza degli impatti sull'ambiente marino e sul sistema costiero potenzialmente collegabili con le attività di estrazione del gas off-shore, quali: la subsidenza, la sismicità;
  - favorendo l'utilizzo delle piattaforme attuali come luogo di ricerca nazionale e internazionale;

- promuovendo la massima condivisione tra tutti i portatori di interesse e i vari attori interessati all'uso del mare, alla conservazione delle risorse, alla messa a punto di modelli di sviluppo basati sulla difesa delle risorse collettive, assicurando la massima trasparenza e oggettività dei monitoraggi, nonché il coinvolgimento di enti di ricerca nazionali di comprovata esperienza scientifica nel settore;
- sviluppando in forma congiunta lo sviluppo e l'applicazione di sistemi di monitoraggio anche attraverso la realizzazione di progetti pilota;
- favorendo l'informazione e la comunicazione in tempo reale per consentire una partecipazione forte ed attiva sull'Adriatico e sulle sue risorse.

Dato atto che:

- la Regione Emilia-Romagna, allo scopo di mantenere il monitoraggio delle attività antropiche che si svolgono a mare, ha sviluppato una propria banca dati sugli usi del mare, finalizzata anche a supportare la pianificazione dello spazio marittimo che contiene tutte le informazioni disponibili sulle attività in essere a mare (pesca, acquacoltura, sfruttamento di giacimenti per idrocarburi e sabbie, eccetera). Tale banca dati permette di effettuare analisi accurate sulle interazioni tra i diversi usi del mare e potrà supportare la futura legislazione in materia, soprattutto nell'attuazione dei previsti progetti pilota;
- il MiSE ha pubblicato il documento "Indicazioni e Linee guida per il monitoraggio della sismicità, delle deformazioni del suolo e delle pressioni di poro nell'ambito delle attività antropiche" (d'ora in poi "Linee Guida") definito sulla base degli studi più accreditati e delle conoscenze più avanzate attualmente disponibili. Detto documento, realizzato da un gruppo di lavoro costituito da specialisti nel settore della geologia, della sismologia e della prevenzione del rischio, provenienti dal Dipartimento della Protezione Civile e da Istituti di Ricerca (CNR, OGS, INGV, UNIVERSITA'), è stato sviluppato per il monitoraggio delle attività di coltivazione di idrocarburi e stoccaggio sotterraneo di gas naturale in terraferma, ma con opportuni adattamenti è applicabile anche ad attività offshore, specialmente vicino costa; il documento raccomanda inoltre una prima applicazione di quanto indicato su casi pilota, in forma sperimentale;
- la Regione Emilia-Romagna ha siglato un apposito accordo con il MISE che prevede una prima applicazione delle Linee Guida in forma sperimentale su casi pilota. Detto accordo operativo, sottoscritto il 17 Luglio 2015, ha l'obiettivo di:

- sviluppare in forma congiunta un insieme di azioni per una prima applicazione delle "Linee Guida" di cui al punto precedente, su campi pilota;
  - promuovere l'attuazione delle "Linee Guida", sia per le attività in essere, sia per le nuove concessioni di coltivazione di idrocarburi e di stoccaggio;
  - individuare modalità per assicurare la massima trasparenza e oggettività dei monitoraggi;
- La Regione Emilia-Romagna ha sottoscritto in data 28 aprile 2016, con i rappresentanti istituzionali dei comuni e delle provincie di Ravenna e Ferrara, dei Sindacati, Confindustria Emilia-Romagna, Confindustria Ravenna e Ferrara CNA Emilia-Romagna, CNA Ravenna e Ferrara, il "Protocollo Petrolchimico". In tale protocollo le parti firmatarie condividono, tra l'altro, la necessità di procedere per quel che riguarda le attività di ricerca e estrazione del gas a mare con modalità che diano analoghe garanzie a quelle adottate a terra, tramite la proposta al MISE di siglare un Accordo operativo, come quello di cui al punto precedente, siglato tra lo stesso MISE e la RER per il monitoraggio e il controllo delle attività in terraferma, per le attività estrattive off-shore, per applicare in maniera condivisa sistemi di monitoraggio finalizzati alla conoscenza degli impatti sull'ambiente e sul sistema costiero;
- all'interno delle sopra richiamate Linee guida è previsto che le stesse *"sono applicabili con opportuni adattamenti tecnici anche ad attività offshore, specialmente vicino alla costa"*;

Ritenuto che a fronte di tutto quanto sopra indicato sia opportuno concludere, sulla scorta di quanto già realizzato per le attività onshore con gli atti sopra richiamati, un apposito accordo con il MISE che permetta di sviluppare studi, progetti e azioni pilota che prevedano l'integrazione delle attività offshore con i programmi e i progetti di sviluppo turistico, produttivo e di monitoraggio scientifico nonché di tutela dell'ambiente marino e delle zone costiere, in coerenza con i principi comunitari della blu economy alla base delle Direttive Europee relative alla strategia marina e alla pianificazione dello spazio marittimo.

Visti:

- la proposta del Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche - Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse, in Roma via Molise n. 2, che con lettera (loro prot. Mise.AOO ENE.REGISTRO UFFICIALE.U.0025780.23-09-2016) a firma del direttore Generale Ing. Franco Terlizze (di seguito MiSE-DGSUNMIG) ha trasmesso lo schema di Accordo Operativo per lo sviluppo sostenibile e

integrato delle attività estrattive di gas off shore nelle acque marine prospicienti le coste della Regione Emilia-Romagna;

- gli esiti della riunione del 25 agosto 2016 con i Sindaci dei Comuni costieri della Regione Emilia-Romagna, che hanno invitato la Regione Emilia-Romagna a proseguire ed incentivare le attività di monitoraggio, controllo e sviluppo di attività indirizzate alla tutela delle zone costiere e del mare e al contempo allo sviluppo dei sistemi della costa e del mare;

Viste:

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modificazioni e integrazioni;

- il D. Lgs n. 33 del 14 marzo 2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

Richiamate le proprie deliberazioni, esecutive ai sensi di legge:

- n. 2416 del 29/12/2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche;

- n. 56 del 25/01/2016 avente ad oggetto "Affidamento degli incarichi di Direttore generale della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. n. 43/2001";

- n. 2189 del 21 dicembre 2015 avente ad oggetto "Linee di indirizzo per la riorganizzazione della macchina amministrativa regionale";

- n. 270 del 29 febbraio 2016 recante "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

- n. 622 del 28 aprile 2016 recante "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015";

- n. 702 del 16 maggio 2016 recante "Approvazione incarichi dirigenziali conferiti nell'ambito delle Direzioni Generali - Agenzie - Istituto, e nomina dei responsabili della prevenzione della corruzione, della trasparenza e accesso civico, della sicurezza del trattamento dei dati personali, e dell'anagrafe per la stazione appaltante";

- n. 1107 dell'11 luglio 2016 recante "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale

a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015”;

Richiamata infine la determinazione n. 12096 del 25 luglio 2016 recante “Ampliamento della Trasparenza ai sensi dell'art. 7 comma 3 DLGS 33/2013, di cui alla deliberazione della Giunta regionale 25 gennaio 2016 n. 66”;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta congiunta dell'Assessore alle attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma e dell'Assessore alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

per le motivazioni indicate in premessa e che si intendono integralmente richiamate di:

1. approvare lo schema di Accordo allegato, parte integrante e sostanziale della presente delibera, che prevede di:

- stabilire un dettagliato programma di monitoraggio fisico ed ambientale delle attività offshore;
- individuare misure integrate di gestione di siti di interesse comunitario (SIC) in aree marine interessate dalle attività estrattive offshore;
- promuovere Progetti e azioni pilota multiobiettivo per l'utilizzo delle installazioni off shore
- istituire in ambito CIRM con componenti designati dal MiSE e dalla RER un Gruppo di Lavoro che effettui gli adempimenti conseguenti le attività previste dall'Accordo
- rendere accessibili i dati rilevati nel corso delle attività svolte attraverso i propri siti istituzionali;

2. di prevedere che allo schema di Accordo allegato potranno essere apportate eventuali modifiche non sostanziali che si rendessero necessarie per il buon fine dello stesso;

3. di dare atto che infine che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa;



## ACCORDO OPERATIVO

L'anno 2016, il giorno \_\_\_\_\_ del mese di \_\_\_\_\_ in \_\_\_\_\_

Tra

Ministero dello Sviluppo Economico, sito in Roma via Molise n. 2 (di seguito "MiSE")  
e Regione Emilia-Romagna, in Bologna via Aldo Moro 52 (di seguito "Regione"), di  
seguito definite congiuntamente "Parti"

### PREMESSO CHE

l'Unione Europea ha varato il 'Pacchetto ClimaEnergia' (cosiddetto 'Pacchetto 20-20-20'), che identifica, tra gli altri, l'obiettivo vincolante di contributo del 20% di energia da fonti rinnovabili sui consumi finali lordi entro il 2020;

l'Italia con la Strategia Energetica Nazionale (SEN), approvata con decreto interministeriale del 8 marzo 2013, ha pienamente aderito allo spirito del Pacchetto Clima-Energia e ha recepito il quadro normativo europeo, con una declinazione degli obiettivi che prevede al 2020 un impegno vincolante del 17% di produzione di energia da fonti rinnovabili;

la SEN si propone di superare gli obiettivi di produzione di energia rinnovabile stabiliti a livello europeo ('20-20-20'), contribuendo in modo significativo alla riduzione di emissioni e all'obiettivo di sicurezza energetica orientando, nel contempo, gli investimenti verso quelle tecnologie e quei settori con minor impatto ambientale e in grado di sviluppare la filiera economica nazionale della green economy sempre più considerata un'opportunità per la ripresa economica in termini di reddito e occupazione;

la SEN, in linea con le previsioni dell'Unione Europea di riduzione delle emissioni al 2050, prevede un ruolo importante per la produzione del gas durante la fase di transizione, che consentirà di ridurre le emissioni, sostituendo carbone e petrolio nella fase intermedia, almeno fino al 2030 - 2035;

gli accordi presi dai Paesi firmatari della COP21, in termini di riduzione delle emissioni di gas serra e di avvio delle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici, comportano la necessità di rafforzare l'impegno nella produzione di energia da fonti rinnovabili e individuano nel gas metano la fonte fossile meno impattante durante la fase di transizione verso i nuovi modelli di produzione e consumo dell'energia;

nell'ambito dei principi derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali, la Legge 23 agosto 2004, n. 239 che stabilisce i principi fondamentali in materia, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, Cost. prevede che siano definiti dallo Stato gli obiettivi e le linee della politica energetica nazionale, nonché i criteri generali per la sua attuazione a livello territoriale, anche avvalendosi di meccanismi di raccordo e di cooperazione con le autonomie regionali;

tra gli obiettivi che lo Stato intende perseguire vi è quello di garantire sicurezza, flessibilità e continuità degli approvvigionamenti di energia, in quantità commisurata alle esigenze, promuovere la competitività del sistema economico del Paese nel contesto europeo e internazionale, perseguire il miglioramento della sostenibilità ambientale dell'energia, anche in termini di uso razionale delle risorse territoriali, di tutela della salute e di rispetto degli impegni assunti a livello internazionale, in particolare in termini di emissioni di gas ad effetto serra e di incremento dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili assicurando il ricorso equilibrato a ciascuna di esse, favorire e incentivare la ricerca e l'innovazione tecnologica in campo energetico, anche al fine di promuovere l'utilizzazione pulita di combustibili fossili;

con l'entrata in vigore del decreto legislativo 18 agosto 2015 n. 145, che recepisce la direttiva europea 2013/30/UE, in materia di sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi, è stata ulteriormente rafforzata l'attenzione dell'Italia ai temi di sicurezza e di protezione del mare dall'inquinamento in mare;

in data 18 novembre 2014 è stata lanciata ufficialmente la Strategia Europea per la regione Adriatico-Ionica (Eusair) adottata dal Consiglio europeo del 23-24 ottobre 2014 che coinvolge anche l'Italia e le Regioni italiane interessate al bacino Adriatico-Ionico, tra cui la Regione Emilia-Romagna; in tale strategia è prevista una forte attenzione, tra l'altro, alla cooperazione in materia di sicurezza, energia, trasporti ed ambiente;

in base ai principi fondamentali della materia stabiliti dalla legge 239/2004 sono esercitate dallo Stato, le funzioni amministrative riguardanti, tra l'altro, la definizione del quadro di programmazione di settore energetico, l'emanazione delle norme tecniche volte ad assicurare la prevenzione degli infortuni sul lavoro e la tutela della salute del personale addetto, la programmazione di grandi reti infrastrutturali energetiche dichiarate di interesse nazionale, il contenimento dei

costi dell'approvvigionamento energetico del Paese, lo sviluppo delle tecnologie innovative per la generazione di energia elettrica e l'adeguamento della strategia nazionale a quella comunitaria per le infrastrutture energetiche, l'utilizzazione del pubblico demanio marittimo e di zone del mare territoriale per finalità di approvvigionamento di fonti di energia, le determinazioni inerenti prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi, ivi comprese le funzioni di polizia mineraria, adottate, solo per la terraferma di intesa con le regioni interessate;

la Regione Emilia-Romagna nel proprio Piano Energetico Regionale ha ribadito l'obiettivo di promozione ed incentivazione delle energie rinnovabili anche nella convinzione che occorra sempre più fondare sulla green economy lo sviluppo socioeconomico del territorio, individuando obiettivi:

1. la riduzione delle emissioni climalteranti del 40% rispetto ai livelli del 1990
2. incremento al 27% della quota di copertura dei consumi finali lordi attraverso fonti rinnovabili
3. incremento dell'efficienza energetica al 27%

la Regione Emilia-Romagna, anche nell'ambito del recente Programma Operativo Regionale FESR 2014 – 2020, approvato il 17 febbraio 2015, individua nell'efficienza e risparmio energetico da un lato e nello sviluppo delle fonti rinnovabili dall'altro, le basi fondamentali degli interventi da realizzare in assoluta coerenza con il Piano Energetico Regionale;

la Regione Emilia-Romagna, con il Programma Operativo Regionale FESR 2014 – 2020, ha tra gli interventi prioritari la promozione di innovazioni e soluzioni tecnologiche volte alla riduzione dei consumi energetici ed alla creazione di filiere di beni e servizi green avanzati, nonché l'incentivazione della produzione di energia da fonti rinnovabili nei settori industriali e civili più impattanti in termini di consumo per il territorio regionale; la Regione Emilia-Romagna è eleggibile nei programmi di cooperazione europea Interreg V 2014-2020 ADRION, MED, Europa centrale, Italia-Croazia, ESPON, URBAC, Interreg Europe nei quali sono previsti assi prioritari e obiettivi specifici che hanno una particolare attenzione alla green economy, sicurezza e resilienza, trasporto marittimo, protezione e valorizzazione delle risorse naturali;

la Regione Emilia-Romagna è particolarmente attiva da anni nei programmi a gestione diretta della Commissione europea dedicati alla ricerca e allo sviluppo tecnologico (Horizon 2020) e alla tutela dell'ambiente (Life+);

le Parti riconoscono nel gas naturale una delle risorse rilevanti, il cui utilizzo, nell'attuale fase di transizione, deve essere inserito nell'ambito di una visione complessiva di programmazione, sviluppo e sostenibilità territoriale, in coerenza ed armonia con la valorizzazione degli altri beni e delle altre risorse esistenti, anche in

considerazione del fatto che il gas naturale è, tra le fonti energetiche convenzionali, quella con minor impatto sulla qualità dell'aria e con minor rischio per l'ambiente marino;

le Parti riconoscono, inoltre, che la regione Emilia-Romagna è stata e costituisce tuttora un'eccellenza del comparto petrolifero italiano per le conoscenze prodotte e le professionalità sviluppate dalle imprese radicate nel suo territorio ed accreditate a livello mondiale, imprese che hanno concorso alla creazione di competenze tecnico-scientifiche di altissimo livello anche in ambito accademico internazionale; vanno segnalate alcune eccellenze regionali che offrono percorsi formativi specialistici e di alto livello per formare o riqualificare personale in grado di rispondere alle offerte di impiego del mercato nazionale e internazionale nel campo degli idrocarburi;

le Parti riconoscono che nel distretto emiliano-romagnolo, specializzato esclusivamente nell'attività di ricerca ed estrazione di gas naturale, lavoro, ambiente, pesca e turismo hanno trovato un equilibrio virtuoso che ha consentito di conciliare le attività di estrazione con lo sviluppo di altri settori e di progredire nella ricerca di metodi a minore impatto ambientale; nell'Adriatico l'industria di estrazione di gas naturale impiega migliaia di addetti non solo nelle compagnie oil & gas ma anche nelle società fornitrici di beni e servizi che impiegano personale ad alta specializzazione e scolarizzazione, un insieme di know how che contribuisce allo sviluppo di nuove tecnologie e all'innovazione del sistema produttivo del Paese.

#### CONSIDERATO CHE

Le parti concordano sulla necessità di valorizzare dette eccellenze nella filiera del gas, al fine di creare un'opportunità di sviluppo per tutto il comparto industriale regionale e nazionale:

- promuovendo investimenti sui temi della formazione e dell'innovazione tecnologica, inscindibilmente legati al tema della sicurezza e della protezione dell'ambiente e del territorio;
- valorizzando le competenze presenti, applicandole anche in altri settori, e formando capitale umano altamente qualificato;
- contribuendo alla definizione di soluzioni tecnologiche che consentano di abbattere i costi di produzione dell'energia e quelli di manutenzione delle opere in mare;
- internazionalizzando le attuali capacità operative per entrare nelle cordate (value chain) operanti nel settore delle rinnovabili;

- diversificando il portafoglio clienti delle imprese e degli operatori coinvolti nel sistema offshore;
- operando nel presente quadro industriale, ma aprendo progressivamente il settore verso una transizione energetica carbon free;
- valutando le modalità per un progressivo allontanamento delle attività dalla costa, alla luce delle migliori pratiche di decommissioning;
- utilizzando i sistemi off shore per lo sviluppo di sistemi di monitoraggio integrato finalizzati alla conoscenza degli impatti sull'ambiente marino e sul sistema costiero potenzialmente collegabili con le attività di estrazione del gas off-shore, quali: la subsidenza, la sismicità;
- favorendo l'utilizzo delle piattaforme attuali come luogo di ricerca nazionale e internazionale;
- promuovendo la massima condivisione tra tutti i portatori di interesse e i vari attori interessati all'uso del mare, alla conservazione delle risorse, alla messa a punto di modelli di sviluppo basati sulla difesa delle risorse collettive, assicurando la massima trasparenza e oggettività dei monitoraggi, nonché il coinvolgimento di enti di ricerca nazionali di comprovata esperienza scientifica nel settore;
- sviluppando in forma congiunta lo sviluppo e l'applicazione di sistemi di monitoraggio anche attraverso la realizzazione di progetti pilota;
- favorendo l'informazione e la comunicazione in tempo reale per consentire una partecipazione forte ed attiva sull'Adriatico e sulle sue risorse.

#### CONSIDERATO INOLTRE CHE

la RER ha realizzato a partire dal 1999, attraverso ARPAE, degli accurati ed approfonditi studi e monitoraggi della subsidenza nella pianura emiliano-romagnola, attraverso l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, seguendo nel tempo i progressivi sviluppi tecnologici del settore (livellazioni topografiche di alta precisione, misurazioni GPS in continuo, analisi interferometrica di dati satellitari). Per fronteggiare gli effetti della subsidenza si sono definite e messe in opera apposite misure, particolarmente incisive nella zona costiera, dove i fenomeni di abbassamento del suolo possono essere correlati con l'erosione costiera e l'ingressione del mare nell'entroterra;

la RER ha sottoscritto, a partire dal 2002, con la Provincia di Ravenna, il Comune di Ravenna ed ENI il Protocollo di Intesa Angela Angelina, oggi esteso anche alla partecipazione del MiSE, finalizzato a sperimentare un sistema di riduzione della subsidenza indotta dai prelievi di gas dal pozzo omonimo, effettuato sulla base delle più moderne tecnologie disponibili, oltre che al monitoraggio e alla raccolta dei dati derivanti dai monitoraggi della subsidenza, acquisiti attraverso tecnologie differenti ed integrate tra loro;

la RER, nelle proprie linee guida GIZC del 2006, ha stabilito che, tra le priorità di riduzione dei rischi lungo la fascia costiera vi è la riduzione del contributo antropico della subsidenza, da perseguire riducendo gradualmente i prelievi da sottosuolo a terra e a mare nelle zone prospicienti la costa;

la RER, allo scopo di mantenere il monitoraggio delle attività antropiche che si svolgono a mare, ha sviluppato una propria banca dati sugli usi del mare, finalizzata anche a supportare la pianificazione dello spazio marittimo. Essa contiene tutte le informazioni disponibili sulle attività in essere a mare (pesca, acquacoltura, sfruttamento di giacimenti per idrocarburi e sabbie, eccetera). Tale banca dati permette di effettuare analisi accurate sulle interazioni tra i diversi usi del mare e potrà supportare la futura legislazione in materia, soprattutto nell'attuazione dei previsti progetti pilota;

il MiSE ha pubblicato il documento "Indicazioni e Linee guida per il monitoraggio della sismicità, delle deformazioni del suolo e delle pressioni di poro nell'ambito delle attività antropiche" (d'ora in poi "Linee Guida") definito sulla base degli studi più accreditati e delle conoscenze più avanzate attualmente disponibili. Detto documento, realizzato da un gruppo di lavoro costituito da specialisti nel settore della geologia, della sismologia e della prevenzione del rischio, provenienti dal Dipartimento della Protezione Civile e da Istituti di Ricerca (CNR, OGS, INGV, UNIVERSITA'), è stato sviluppato per il monitoraggio delle attività di coltivazione di idrocarburi e stoccaggio sotterraneo di gas naturale in terraferma, ma con opportuni adattamenti è applicabile anche ad attività offshore, specialmente vicino costa; il documento raccomanda inoltre una prima applicazione di quanto indicato su casi pilota, in forma sperimentale;

la RER ha ritenuto necessario siglare un apposito accordo con il MiSE che prevede una prima applicazione delle Linee Guida in forma sperimentale su casi pilota in terraferma. Detto accordo operativo, sottoscritto il 17 Luglio 2015, ha l'obiettivo di:

- sviluppare in forma congiunta un insieme di azioni per una prima applicazione delle "Linee Guida" di cui al punto precedente, su campi pilota;

- promuovere l'attuazione delle "Linee Guida", sia per le attività in essere, sia per le nuove concessioni di coltivazione di idrocarburi e di stoccaggio;
- individuare modalità per assicurare la massima trasparenza e oggettività dei monitoraggi;

La RER ha sottoscritto in data 28 aprile 2016, con i rappresentanti istituzionali dei comuni e delle province di Ravenna e Ferrara, delle organizzazioni sindacali regionali e di comparto e dalle associazioni di categoria regionali e delle province di Ravenna e Ferrara, il "Protocollo Petrolchimico". In tale protocollo le parti firmatarie condividono, tra l'altro, la necessità di procedere, per quel che riguarda le attività di ricerca e estrazione del gas a mare, con modalità che diano garanzie analoghe a quelle della terraferma, anche mediante l'applicazione in maniera condivisa di sistemi di monitoraggio finalizzati alla conoscenza degli impatti sull'ambiente e sul sistema costiero;

A questo proposito si evidenzia che relativamente ai siti pilota sulla terraferma, per la sperimentazione degli "Indirizzi e Linee Guida per il monitoraggio della sismicità, delle deformazioni del suolo e delle pressioni di poro", è stato siglato tra il MiSE, la Regione Emilia Romagna e la società Stogit, in data 5 Maggio 2016, un primo protocollo operativo per il sito di Minerbio, mentre è in corso di finalizzazione il protocollo operativo per la sperimentazione anche sul campo di Cavone; considerando che per il mare non vi sono esperienze precedenti di monitoraggio sismico, data la complessità della materia, saranno effettuati studi per mutuare le precedenti esperienze sulla terraferma.

#### RITENUTO CHE

Le parti condividono la necessità di sviluppare studi, progetti e azioni pilota che prevedano l'integrazione delle attività offshore con i programmi e i progetti di sviluppo turistico, produttivo e di monitoraggio scientifico nonché di tutela dell'ambiente marino e delle zone costiere, in coerenza con i principi comunitari della blu economy alla base delle Direttive Europee relative alla alla strategia marina e alla pianificazione dello spazio marittimo.

#### TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO

le Parti convengono e stipulano quanto segue

#### **ART. 1 - Validità delle premesse**

Il contenuto del premesso, del considerato e del ritenuto, di seguito denominato "premesse", costituisce parte integrante e sostanziale del presente Accordo.

## **ART. 2 - Finalità e obiettivi**

Obiettivi del presente Accordo sono:

- garantire e migliorare la sicurezza delle attività di ricerca e coltivazione di gas offshore, sviluppando protocolli di monitoraggio;
- sviluppare studi, progetti e azioni pilota che prevedano l'integrazione delle attività offshore con i programmi e i progetti di sviluppo turistico, produttivo e di monitoraggio scientifico nonché di tutela dell'ambiente marino e delle zone costiere, in coerenza con i principi comunitari della blu economy alla base delle Direttive relative alla strategia marina e alla pianificazione dello spazio marittimo;
- elaborare misure integrate di gestione di siti di interesse comunitario (SIC) in aree marine interessate dalle attività estrattive off shore;
- promuovere lo sviluppo del settore energetico off shore e del suo indotto nelle aree marine prospicienti il territorio regionale in un quadro di sostenibilità ambientale e socioeconomica;
- valorizzare le competenze presenti, applicandole anche in altri settori, e formando capitale umano altamente qualificato;
- contribuire alla definizione di soluzioni tecnologiche che consentano di abbattere i costi di produzione dell'energia e quelli di manutenzione delle opere in mare;
- valutare la possibilità di utilizzi plurimi e integrati delle strutture off shore;
- favorire l'utilizzo delle piattaforme attuali come luogo di progettazione e ricerca nazionale ed internazionale (ad es. nell'ambito della Strategia Europea per la regione Adriatico-Ionica – EUSAIR; dei programmi Interreg V 2014-2020 dell'area: ADRION, MED, Italia-Croazia; del programma quadro Horizon 2020 e Life+);
- promuovere il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse e dei vari attori interessati all'uso del mare, alla conservazione delle risorse, alla messa a punto di modelli di sviluppo basati sulla difesa delle risorse collettive, assicurando la massima trasparenza e oggettività dei monitoraggi, nonché il coinvolgimento di enti di ricerca nazionali di comprovata esperienza scientifica nel settore;
- promuovere l'informazione, la comunicazione in tempo reale per consentire una partecipazione forte ed attiva sull'Adriatico e sulle sue risorse.

## **ART. 3 - Attività**

Le Parti, nel rispetto delle competenze di legge, si impegnano ad attuare e condurre in maniera condivisa le attività previste dal presente Accordo, che vengono di seguito riportate:

**a) Protocollo di monitoraggio delle attività off shore**

**- Impatti Fisici**

Il sistema di monitoraggio verrà definito sulla base delle migliori tecniche disponibili, con il contributo di enti di comprovata esperienza scientifica nel settore, anche utilizzando i dati e le serie storiche disponibili acquisite nel corso delle attività di studio e monitoraggio già effettuati sul territorio e nella disponibilità delle parti.

Massima attenzione verrà posta allo studio della subsidenza indotta dalla coltivazione degli idrocarburi in ambito off-shore, i cui effetti potrebbero causare erosione costiera e ingressione del mare nell'entroterra.

A tal fine si dovrà ricostruire la situazione regionale tenendo conto dei dati derivanti dalle banche dati e dalle reti di monitoraggio esistenti: topo-batimetrica, meteo marina, rete di monitoraggio degli impatti da mareggiata che individuano le zone critiche del litorale seguendo le tecniche di monitoraggio adottate dalla Regione.

Occorrerà effettuare accurate previsioni modellistiche della subsidenza, utilizzando i dati della rete regionale e quelli ricavabili dalle postazioni delle piattaforme, e valutare la sostenibilità degli eventuali impatti ambientali che l'abbassamento dei fondali potrebbe produrre.

Per avere un'idea e il più possibile accurata conoscenza del fenomeno sarà necessario svolgere accurati monitoraggi della subsidenza, con le migliori tecniche disponibili (tra cui : stazioni GPS di precisione in continuo sugli impianti, realizzazione di batimetrie di dettaglio ripetute nel tempo, eventuale misurazione della compattazione profonda tramite l'utilizzo di marker radioattivi).

Le misurazioni della subsidenza saranno paragonate con le previsioni modellistiche che sono nella disponibilità della Regione, al fine di verificarne l'attendibilità.

Sarà necessario analizzare in modo attento l'influenza della subsidenza sulle dinamiche costiere, avendo cura di separare la componente naturale della subsidenza da quella dovuta all'attività estrattiva antropica (emungimenti di acque per usi civili e attività estrattive di gas naturale). Per questo le misurazioni effettuate dovranno essere confrontate con i dati ottenuti dagli operatori sulle piattaforme esistenti in modo da poter verificare l'eventuale contributo delle attività estrattive rispetto alla subsidenza naturale regionale.

Pertanto si renderà necessario analizzare tutte le principali cause che concorrono all'abbassamento dei fondali, ovvero, il mancato apporto di sedimento da parte dei fiumi, la componente tettonica, la compattazione litostatica e l'incidenza delle variazioni climatiche.

Per quel che riguarda il monitoraggio della sismicità è necessario avviare specifiche attività di ricerca con il contributo dei principali istituti di ricerca nazionali.

Con lo scopo di garantire l'efficacia e la trasparenza delle attività svolte, le informazioni sulle attività in corso ed i dati acquisiti nel corso dei monitoraggi saranno resi accessibili con la dovuta trasparenza e diffusione sui siti istituzionali delle parti firmatarie il presente accordo.

In via preliminare è ipotizzabile che la modalità da seguire possa essere quella indicata nelle "Linee Guida" e di seguito sviluppata sul sito pilota di Minerbio.

Il sistema di monitoraggio così predisposto verrà testato in un apposito sito sperimentale, in cui l'attività estrattiva sarà subordinata alla realizzazione del test. Il sito pilota darà quindi la possibilità di verificare direttamente sul campo l'efficacia dei sistemi di monitoraggio proposti, con particolare attenzione all'analisi del fenomeno della subsidenza che potrebbe essere indotta dal prelievo di idrocarburi ed alle conseguenze che essa potrebbe avere con riferimento alla dinamica dei litorali.

#### **- Impatti ambientali**

Verrà sviluppato un progetto di studio nel settore della oceanografia e del monitoraggio ambientale. Il programma di monitoraggio si concentrerà principalmente sugli aspetti legati alla qualità delle acque, dei sedimenti e del biota.

Alla luce delle esperienze e conoscenze fino ad oggi acquisite sugli impianti di estrazione del gas off-shore, i punti focali emergenti relativamente a una gestione ambientale sostenibile del mare e delle zone costiere si riassumono nel contenimento dei livelli di contaminazione sia per la qualità ambientale sia per la salvaguardia della salute dei consumatori dei prodotti commercializzati. Tale contenimento dei livelli di contaminazione deve essere effettuato attraverso alcune azioni che i concessionari degli impianti off-shore devono mettere in atto, in particolare:

- corretto esercizio e miglioramento degli standard qualitativi e delle condizioni operazionali sia in piattaforma che nei terminali e sulle navi che effettuano service;

- analisi dei programmi di eventuali attività di prospezione geofisica ed elaborazione di indirizzi per l'esecuzione dei relativi lavori, in stretta relazione con i dati del monitoraggio ambientale e della biocenosi marina;
- attuazione di un piano di monitoraggio che verifichi le condizioni ambientali al contorno e, alla luce del corretto esercizio e miglioramento standard qualitativo, ne verifichi il trend migliorativo. Tale indagine, svolta a cadenza stagionale, individua eventuali accumuli nei sedimenti e bioaccumuli nei molluschi presenti a ridosso della piattaforma. Tali informazioni andranno integrate con le conoscenze scaturite dai monitoraggi eseguiti in attuazione del D.Lgs 152/06 e s.m.i., dalle indagini eseguite in ottemperanza alla Strategia Marina (D.Lgs 190/10) e dai controlli e monitoraggi effettuati dalle autorità di vigilanza (UNMIG).

Tali misure dovranno tenere conto e riuscire a discriminare il contributo delle potenziali fonti inquinanti nell'area marina di studio.

- **Misure integrate di gestione di siti di interesse comunitario (SIC) in aree marine interessate dalle attività estrattive off shore**

L'attuale stato di conservazione del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) "Paguro" presenta elementi di soddisfacente qualità dovuti in particolare alla regolamentazione da tempo in essere che ha posto vincoli in genere rispettati e acceso attenzioni che hanno, con tendenze progressive, catalizzato un diverso approccio culturale nei confronti del mare e delle sue risorse. Lo status ambientale di detta realtà rappresenta una sorta di sentinella aperta ad un'area più vasta, un territorio che comprende attività industriali legate all'estrazione di metano, al transito di naviglio commerciale di grossa stazza da e verso il Porto di Ravenna, al variare delle condizioni trofiche dipendenti dagli apporti fluviali di origine padana e l'esercizio delle attività di pesca.

La conoscenza degli eventuali impatti derivanti da una o dall'insieme delle suindicate variabili può essere valutata e quantificata attraverso la realizzazione di un programma di monitoraggio dedicato. Il piano dovrà considerare le matrici acqua, sedimento e biota analizzando parametri e target coerenti con l'obiettivo del progetto. Dall'analisi dei risultati (su base annua o biennale) sarà possibile definire il "peso", l'origine e la fonte di generazione di eventuali impatti.

Verranno effettuati i piani di monitoraggio previsti dai piani di gestione specifici previsti per la zona SIC Paguro con particolare riferimento all'integrazione con i piani di sviluppo e manutenzione delle attività estrattive.

Verrà valutato il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito e quindi le misure ritenute "opportune", sulla base della specifica situazione locale.

L'obiettivo è quello di conseguire un miglioramento delle conoscenze su specie/habitat nonché verificare periodicamente le azioni dirette di conservazione.

Solo attraverso lo sviluppo di adeguati programmi di monitoraggio del patrimonio naturale si potrà garantire una corretta conoscenza delle problematiche dell'area interessata e i censimenti delle biocenosi, e metterle in relazione alle attività antropiche svolte in mare. In particolare andranno monitorati i principali parametri sulla colonna d'acqua e della componente trofica (sali di azoto, fosforo e silicati) e analisi della biomassa fitoplanctonica e i taxa principali tramite attività subacquee di visual census.

### ***b) Progetti e azioni pilota multiobiettivo per l'utilizzo delle installazioni off shore***

Attraverso il coinvolgimento dei vari portatori di interesse, verranno supportati studi di fattibilità, indirizzati all'utilizzo e/o al riutilizzo delle piattaforme off shore, sulla base delle valutazioni già effettuate nell'ambito delle Linee Guida per la Gestione Integrata delle Zone Costiere della Regione Emilia-Romagna che individuavano la necessità di indagare nuove possibilità per il riutilizzo delle piattaforme off shore, una volta terminata la vita produttiva delle stesse.

Tali forme di riutilizzo potranno riguardare:

- La produzione di energia eolica e fotovoltaica;
- La creazione di cosiddetti "artificial reef", barriere artificiali finalizzate al ripopolamento di specie ittiche, all'acquacoltura, all'incremento della biodiversità;
- L'utilizzazione per finalità turistico ricreative (immersioni subacquee, pesca sportiva, "wellness");
- L'installazione di stazioni oceanografiche e geodetiche permanenti;
- L'installazione di stazioni per la trasmissione radio wi-fi in banda libera;
- La costituzione di siti di rilevamento sismico, di rilevamento ambientale e di avvistamento (cetacei e tartarughe);
- La costituzione di siti sperimentali per la ricerca ai fini dell'utilizzo di combustibili alternativi (ad es. GNL).

A tal fine saranno costituiti uno o più gruppi di lavoro per valutare a monte la validità di soluzioni a basso/nullo impatto ambientale con una partecipazione "di garanzia" costituita da partner che verranno di volta in volta individuati.

### ***c) Promuovere l'informazione, la comunicazione in tempo reale***

Tutte le risultanze dei monitoraggi e delle attività previste all'articolo 3, verranno rese disponibili nella banca dati sugli usi del mare finalizzata anche a supportare la pianificazione dello spazio marittimo sviluppata dalla Regione Emilia-Romagna. Essa contiene tutte le informazioni disponibili sulle attività in essere a mare (pesca,

acquacoltura, sfruttamento di giacimenti per idrocarburi e sabbie, geomorfologia dei fondali e batimetrie, eccetera). Tale banca dati permetterà di effettuare analisi accurate sulle interazioni tra i diversi usi del mare e potrà supportare la futura legislazione in materia, soprattutto nell'attuazione dei previsti progetti pilota.

Verranno sviluppati sistemi di comunicazione e informazione per consentire una partecipazione forte ed attiva dei cittadini e di tutti i portatori di interesse sulle attività relative alla produzione, manutenzione delle installazioni off shore, dei dati ambientali e fisici dell'ecosistema marino e delle zone costiere.

#### **ART. 4 – Gruppo di lavoro e reperimento di eventuali risorse finanziarie aggiuntive**

Al fine di effettuare gli adempimenti conseguenti le attività di cui all'art. 3, verranno istituiti gruppi di lavoro in ambito CIRM con componenti designati dal MiSE e dalla RER. Le parti si impegnano a definire eventuali risorse aggiuntive necessarie a realizzare le attività di cui all'art. 3 anche attraverso il ricorso a fondi europei, nazionali, regionali e/o privati.

#### **ART. 5 - Pubblicità**

Relativamente alle attività definite all'art. 3, le parti concordano sull'opportunità di rendere accessibili i dati rilevati nel corso delle attività di monitoraggio, ricerca, studio e azioni pilota implementati dai Gruppi di Lavoro di cui all'art. 4, assicurandone la diffusione e la conoscibilità attraverso una sezione dedicata del sito web della Direzione generale per la sicurezza anche ambientale delle risorse minerarie ed energetiche - UNMIG, assicurando l'opportuno coordinamento con i siti della Regione Emilia-Romagna e di ARPAE Emilia-Romagna.

#### **ART. 6 - Durata**

L'Accordo ha durata di 2 anni a decorrere dalla sua sottoscrizione e sarà rinnovato per il periodo necessario a completare tutte le iniziative in esso previste.

#### **ART. 7 - Controversie**

Le eventuali controversie in merito alla validità, efficacia, interpretazione ed esecuzione del presente Accordo che non possono essere risolte consensualmente saranno demandate al Foro di Roma.

#### **ART. 8 - Spese di registrazione**

Il presente atto sarà registrato solo in caso di uso ai sensi del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 634 e s.m.i., a cura e spese della parte richiedente. Il presente Accordo è esente da bollo.

#### **ART. 9 - Disposizioni finali**

Per tutto quanto non espressamente stabilito nello stesso si farà riferimento alle disposizioni del codice civile e delle altre normative applicabili nella materia.

Dall'applicazione del presente accordo non deriveranno oneri per le Amministrazioni né sono previsti compensi per i componenti dei gruppi di lavoro previsti.

Il presente accordo viene sottoscritto dagli aderenti con firma digitale ai sensi dell'art. 15 della L. 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.

Le parti del presente accordo provvedono alla copertura delle spese eventualmente necessarie per lo svolgimento delle attività di cui all'art. 3 in base alle rispettive competenze e con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili, salvo quanto previsto all'art. 4.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Morena Diazzi, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2016/1718

data 23/09/2016

IN FEDE

Morena Diazzi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Paolo Ferrecchi, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2016/1718

data 23/09/2016

IN FEDE

Paolo Ferrecchi

omissis

---

L'assessore Segretario: Costi Palma

---

Il Responsabile del Servizio

Affari della Presidenza